



## Regalare o restituire

Quando regalo qualcosa di mio lo faccio gratis, perché mi fa piacere, perché mi sento di farlo e voglio, attraverso quel gesto, trasmettere in genere (se non si tratta di un regalo formale) l'affetto o l'apprezzamento per la persona che raggiungo con il mio dono. In questa gratuità e imprevedibilità sta molto del fascino dei doni che riceviamo e in effetti l'attrattiva di un dono viene in genere accresciuta dal fatto che non ce lo aspettavamo.

Quando si tratta invece di restituire qualcosa allora non parlo più di un oggetto o di una risorsa che mi appartiene a pieno diritto, che è soltanto mia e di cui posso fare ciò che voglio, parliamo invece di qualcosa che va prima o poi consegnato se si vuole tener fede a un criterio di giustizia.

Se pensiamo alle risorse materiali e non, che la vita ci ha messo a disposizione possiamo vederci come proprietari assoluti, che ne dispongono come meglio credono, oppure come amministratori di una fortuna che ci è stata affidata perché la facciamo fruttificare per il bene di tutti.

Se ci sentiamo amministratori allora il nostro impegno consisterà nel cercare di distribuire ciò che siamo e ciò che abbiamo a vantaggio di tutti. *(continua nella pagina seguente)*

*Dedichiamo questo numero del nostro foglio di collegamento al tema della "restituzione" e all'ascolto di chi ha deciso di "restituire" il suo tempo e le sue energie condividendo per un breve periodo l'impegno delle nostre suore a favore di bambini e ragazzi. In molti casi quelli che leggerete sono solo stralci di testimonianze più articolate che potete leggere per intero sul nostro sito. Per aiutare i giovani che vogliono fare questa esperienza a viverla con "qualche strumento in più" che la renda maggiormente significativa per sé e per gli altri proponiamo un cammino formativo in sei tappe. In questo foglio sono riportate tutte le indicazioni necessarie per intraprendere questo itinerario formativo.*

*Vogliamo poi dire ancora una volta il nostro grazie a nome di tutti coloro che animano e frequentano le realtà delle suore marcelline sparse nel mondo. Grazie del vostro aiuto, grazie perché ci siete vicini e possiamo collaborare, grazie perché tutti insieme possiamo seminare speranza.*

*Il nostro augurio per il prossimo Natale è che sappiamo sempre più nelle nostre vite fare spazio alla piccolezza e alla povertà che incontriamo dentro e fuori e di noi, per poter incontrare Colui che si è fatto piccolo e povero per condividere la nostra storia.*



## Volontariato Internazionale Marcellino

Le suore marcelline ti propongono un percorso formativo strutturato in sei incontri con la possibilità di partire per una breve esperienza missionaria in uno dei quattro paesi (Albania, Brasile, Messico, Africa) in cui operano.

### Tappe formative

1. Attività missionaria delle marcelline
2. Perché partire?
3. Un'esperienza che ti cambia la vita
4. Partire... per dove?
5. Parliamo del come
6. Chiamati e inviati

Sede degli incontri: Piazza Andrea Ferrari 5, Milano

Per maggiori informazioni: [volontarimarcellini@yahoo.it](mailto:volontarimarcellini@yahoo.it)

(Continua dalla pagina precedente)

Un atteggiamento di questo tipo, se diffuso, può porre rimedio inoltre all'ingiusta distribuzione delle risorse a disposizione dell'umanità e può generare un movimento in controtendenza al continuo accaparrarsi da parte delle nazioni più forti e potenti di quelle ricchezze che appartengono a tutti, ma a cui solo pochi possono attingere, e favorire l'accesso ai beni fondamentali quali l'istruzione e la possibilità di ricevere cure adeguate anche a coloro che ne rimangono in genere esclusi.

Allora cerchiamo di guardare al nostro "fare il bene" non tanto con la categoria del regalo (me la sento, lo faccio, ma potrei anche non farlo), ma con la categoria della restituzione. Ne guadagneremo in umiltà (restituisco ciò che è dovuto, non faccio niente di eroico) e in continuità, perché ogni stanchezza e ogni delusione può essere affrontata e superata con la forza che viene dalla consapevolezza di chi ripete a se stesso "fai la cosa giusta". Solo in un mondo in cui prevalgono relazioni fondate sulla giustizia e in cui ci si impegna a restituire a ciascuno le opportunità di crescita che un'iniqua distribuzione delle risorse gli ha sottratto, ci sarà lo spazio per vivere il dono e la gratuità, per aggiungere a ciò che è giusto qualcosa di più di gratuito e fantasioso, che esprime creatività e rende più colorata la convivenza tra gli uomini.

## Messico

Ciao a tutti, siamo Eli e Giuse.

Il 27 giugno 2009 abbiamo realizzato il nostro primo sogno sposandoci nel Signore e, grazie all'aiuto e al sostegno di tanti amici, abbiamo poi coronato il



secondo sogno: visitare il Girasole in Messico... e non solo! Siamo infatti partiti per il nostro viaggio di nozze e, grazie alla presenza di suor Lucia e alla preziosa "Agenzia Viaggi Suore Marcelline Mexicane", ci siamo avventurati alla scoperta di questo paese pieno di colori e di sapori.

Abbiamo vissuto una settimana di missione alla scuola del Girasole, conosciuto la realtà del Centro Beata Maria Anna Sala di Bolanòs, trascorso giorni speciali al noviziato di Queretaro e nella casa di Città del Messico.

Durante questa esperienza abbiamo sperimentato che la grazia del Signore, attraverso i cuori di chi si fa "servo inutile", costruisce veramente cose grandi: l'umiltà, il coraggio, l'abbandono fiducioso nelle mani di Gesù, l'attenzione ai piccoli e ai poveri da parte delle suore ci sono sembrate le chiavi per aprire le porte del Suo Regno già qui sulla terra... Provare per credere!

Grazie di cuore a tutto il mondo marcellino e... alla prossima!

*Eli e Giuse Cogliati*

## Albania

"Difficile mettere nero su bianco cosa ha significato per me l'esperienza in Albania. Sono molte le riflessioni che vorrei condividere e spiegare, ma cercherò di limitarmi a commentare ciò che comunemente viene detto: l'esperienza del volontariato dona più a chi la compie che a chi la riceve. Nulla di più vero! Saranda e le persone che là, giorno dopo giorno, cercano di costruire un futuro migliore per i bambini e le loro famiglie, mi hanno accolto a braccia aperte; in due settimane ho cercato di donare loro tutto ciò che mi appartenesse, provando a superare le difficoltà della lingua e scoprendo un linguaggio che va oltre la parola. Ricordo ancora gli occhi di Donna quando mi fissava parlandomi questa lingua sconosciuta, e chissà come alla fine ci capivamo (quasi) sempre!

Non ti fermi mai, ma non ti senti stanco. La giornata termina sempre con il sorriso, anche se in mezzo alla sofferenza. Non ti obblighi a pensare che sei troppo fortunato per poterti lamentare: ti viene naturale saperlo. Mostri lati di te che spesso non emergono nella vita quotidiana. E scopri che il sorriso di un bambino che dalla propria infanzia non ha avuto nulla di tutto ciò che hai avuto tu, è il sorriso più bello che tu abbia mai visto".



*Silvia Caccavale*



Quello che io ho fatto in questi due ultimi anni, è stato di andare in Albania per dieci giorni ogni estate, nella missione delle suore Marcelline a Saranda.

Qui ogni anno si fa un campo estivo e per un mese nel cortile della missione ci sono bambini di un po' tutte le età che giocano, disegnano, inventano fantastiche costruzioni partendo dagli oggetti più impensabili o che cantano!

Il mio lavoro era semplicemente quello di affiancare le animatrici (alcune ben più piccole di me...! di appena dodici anni, ma già così grandi!), di colorare, di aiutare i bambini più piccoli a usare le forbici, di versare l'acqua nel momento della

merenda, di portarli a lavarsi le manine, di cantare a squarciagola i canti di gruppo alla fine della giornata e di riordinare un pochetto quando ormai, la sera, il piazzale prima pieno di voci, era vuoto e silenzioso.

Davvero sembrano dieci giorni di penitenza e di duro vivere, dieci giorni passati a stare in mezzo ai bambini, che sono pieni di energie e di gioia, insieme alle amiche con cui si è cominciata l'avventura, con cui ogni giorno si scoprono cose nuove di cui poi si parla la sera in camera, a stare insieme alle suore, vivere come in una famiglia insieme a loro, cucinare, pulire, lavare, mangiare, andare nel tempo libero alla scoperta di tutti posti segreti e magici dell'Albania, ascoltare le loro storie e le loro peripezie, magari andare anche al ristorante insieme? A me no!

Anzi, tutto il contrario! I dieci giorni della mie vacanze che ho "regalato" per andare in Albania, le forze che ho speso per le fatiche e le difficoltà che ci sono state mi sono state tutte restituite...e forse con gli interessi!

Sì, certamente è vero che andando in Albania a fare volontariato abbiamo dato, abbiamo donato volontariamente un po' di noi, della nostra cultura, della nostra educazione, delle nostre energie e del nostro tempo, che abbiamo donato del bene...ma ne abbiamo anche ricevuto tanto!!

Il volontariato non è solo un dare e un ricevere unilaterale, perché chi riceve dona a sua volta...è un dialogo, una partita a tennis, e l'oggetto di questo dialogo, la pallina che i giocatori si passano, è il bene! E' per questo che la parola "volontariato" non mi piace molto; è come se si focalizzasse soltanto su una delle persone. E' un po' riduttivo, no?

"Ciao a tutti, siamo Silvia e Miriam. In questo articolo vogliamo raccontarvi qualcosa riguardo la nostra esperienza di volontariato in Albania. Quest'estate siamo andate per la seconda volta a Saranda e abbiamo potuto consolidare il significato che ha per ciascuna di noi questa speciale avventura.

In questa diversa realtà, abbiamo scoperto la bellezza della semplicità, racchiusa anche in un sorriso. Nonostante l'ostacolo della lingua, la forte voglia di comunicare ci ha permesso di superare i nostri limiti e abbiamo instaurato rapporti d'amicizia.

I giorni intensi che abbiamo trascorso laggiù ci hanno regalato tanta serenità.

Ci auguriamo che altri dopo di noi possano viverli."

*Silvia Martinelli e Miriam Visconti.*

Una soluzione l'avrei, e una proposta: si potrebbe coniare una nuova parola che sostituisca quella di "volontariato" e che dia più importanza a ciò che viene donato, il bene, che non a chi lo dona, il volontario (che inevitabilmente viene in questo modo posto in una condizione di superiorità, rispetto a chi riceve il volontariato, che non ha ragione di esistere). La proposta è "il benevolariato". E' l'italianizzazione maccheronica della parola francese, "benevolat", che traduce l'Italiano "volontariato" e che, ben più del suo corrispettivo Italiano, si concentra sull'importanza del bene che viene "voluto" (bene-volo) senza specificare da parte di chi!

Ecco, io non ho fatto del volontariato, io ho fatto "benevolariato"!

E, a dire la verità, anche di "benevolariato" ne ho fatto davvero poco!



La scuola accoglie anche con molto entusiasmo e calore quelli che vogliono aiutare questo progetto e contribuirvi. I volontari sono incoraggiati alla solidarietà, all'accoglienza, alla scoperta, al dono di sé, tutto questo nel rispetto e nell'attenzione costante alla libertà di ciascuno.

Che cosa fanno i volontari?

Alcuni si sono completamente lasciati affascinare dai bambini e consacrano tutto il loro tempo, giocando con loro durante le ricreazioni, curandoli, organizzando una giornata al mare e facendo veder loro, per la prima volta, le onde dell'oceano oppure organizzando una giornata allo zoo. Altri con il disegno, traducono in immagini le parole, le nozioni e i principi che i

maestri cercano di trasmettere agli alunni.

I volontari inoltre hanno talvolta la possibilità di aiutare e completare l'esecuzione di alcuni lavori amministrativi necessari al buon funzionamento della scuola.

Si lavora anche per la biblioteca, la sola che esista a Golo. Si desidera arricchirla, tentare un sistema di classificazione e di prestito dei libri

Per gli adulti alla sera ci sono dei corsi di francese. Molte sono le donne del villaggio che non sanno leggere e scrivere, né in fon, la loro lingua natale, né in francese, la lingua franca del Bénin. Alcune sere, durante la settimana, esse vengono con i loro bimbi in groppa ad imparare i fondamenti di ciò che – lo si spera – contribuirà alla loro autonomia, alla loro felicità e riuscita, alla scoperta, forse, di una libertà più grande e più bella. Ci sono anche quelli e quelle che, pur avendo già completato alcuni anni di scuola in francese, lo scrivono e lo parlano ancora con fatica e assistono con assiduità alle lezioni di francese intermedio. In loro e negli analfabeti è meraviglioso scoprire la volontà di imparare. Bisognerà assicurare la sostituzione dei professori di francese alla scuola Sainte-Marcelline di Golo!

Al di là di quello che si è detto precedentemente si può fare ancora molto per realizzare il bel progetto della scuola santa Marcellina di Golo Yekon e le possibilità di aiuto sono molteplici.

Viva la vita e le scoperte!

*Isabelle Deschamps*

**T**re settimane in Brasile, a San Paolo, nella missione delle Suore Marcelline: questo era il progetto della mia estate. Poi però, a causa di complicazioni legate all'ormai nota influenza H1/N1 (scuole chiuse ecc.), decido di rimandare il Brasile a un tempo più favorevole.

All'inizio sono veramente dispiaciuta, perché era da tempo che maturavo in me il desiderio di fare quest'esperienza...

Ma credo non sia niente di nuovo se dico che il Signore chiude una porta per aprirne sempre un'altra.

Pochi giorni dopo vengo a sapere che le Suore Marcelline stanno aprendo una casa a Falerna (Calabria), che diventerà un centro di aggregazione dove bambini e ragazzi svolgeranno il catechismo o il doposcuola, o dove semplicemente potranno ritrovarsi per giocare.

Sono consapevole che prestare servizio vuol dire essere prima di tutto aperti e disponibili, e quindi anche ad affrontare "cambiamenti di rotta" come questo, nella convinzione profonda che nulla avviene per caso... ecco quindi che parto per questa missione nascente!

Il lavoro è piuttosto duro i primi giorni: scarichiamo un camion con un centinaio di banchi e relative sedie, abbiamo moltissimi scatoloni da svuotare e cominciamo ad arredare la casa.

Ma la calorosa accoglienza che ci riservano gli abitanti di Falerna davvero cancella ogni fatica.

Io, Suor Giovanna, Suor Mattia e Suor Anna (le Suore della nuova piccola comunità calabrese) partecipiamo alla vita di Falerna come se ne avessimo da sempre fatto parte: ad esempio seguiamo con vivo interesse la Novena della Festa di San Francesco di Paola, con le sue processioni e antiche tradizioni; condividiamo i momenti di preghiera, ma anche i coloratissimi e gustosissimi rinfreschi organizzati dalle donne del paese.

Perché in fondo servizio e del volontariato sono questo: non solo la frenesia di operare e costruire cose concrete e "visibili" (case, campi giochi ecc...) ma anche, e forse soprattutto, costruire qualcosa di meno visibile ma altrettanto forte, come le relazioni tra le persone, nell'amore e nella comunione dei cuori.

*Cristina Ielmoni*